

Un due giugno di lotta agli eserciti e alle frontiere

Fai Torino

02-06-2016

Di seguito il testo del flier distribuito in queste settimane a Torino

Il 2 giugno il governo festeggia la Repubblica con parate militari ed esaltazione patriottica. A Torino è stata lanciata una giornata di lotta contro gli eserciti e le frontiere. L'Italia è in guerra. A pochi passi dalle nostre case si producono e si testano le armi impiegate nelle guerre di ogni dove. Le usano le truppe italiane nelle missioni di "pace" all'estero, le vendono le industrie italiane ai paesi in guerra. Queste armi hanno ucciso milioni di persone, distrutto città e villaggi, avvelenato irrimediabilmente interi territori.

L'Italia è in guerra. Truppe italiane sono in Afganistan, in Iraq, in Val Susa, nel Mediterraneo e nelle strade delle nostre periferie, dove i nemici sono i poveri, gli immigrati, i senza casa, chi si oppone ad un ordine sociale feroce.

L'Italia è in guerra. Ma il silenzio è assordante. La retorica sulla sicurezza alimenta l'identificazione del nemico con il povero, mira a spezzare la solidarietà tra gli oppressi, perché non si alleino contro chi li opprime. La retorica della sicurezza alimenta l'immaginario della guerra di civiltà, della paura della Jihad globale, mentre il governo del nostro paese è alleato di chi finanzia chi semina il terrore. Chi promuove guerre in nome dell'umanità, paga un macellaio perché i profughi vengano respinti e deportati.

Il silenzio è assordante, perché il pensiero sulla sicurezza - lo stesso a destra come a sinistra - sembra aver paralizzato l'opposizione alla guerra, al militarismo, alla solidarietà a chi fugge persecuzioni e bombe.

Nel silenzio dei più c'è chi decide di mettersi di traverso, di sabotare le antenne assassine di Niscemi, di battersi contro le fabbriche d'armi, di fermare le esercitazioni di guerra, di aprire ed abbattere le frontiere, di gridare forte il proprio il disgusto per la patria e il nazionalismo.

Per fermare la guerra non basta un no. Occorre incepparne i meccanismi, partendo dalle nostre città, dal territorio in cui viviamo, dove ci sono caserme, basi militari, aeroporti, fabbriche d'armi, uomini armati per le strade.

Foto e link:

www.anarresinfo.noblogs.org